

da possa ottenere dalla bontà di lei favorevole accoglienza. La supplica che oso innalzarle è d'aver la compiacenza di leggere i due sonetti qui occlusi, e di pronunziare sugli stessi un imparziale giudizio a mezzo della sua accreditata Gazzetta, il quale mi servirà di norma o per lasciare al povero mio figlio i miei manoscritti per unica eredità paterna, o per distruggerli prima della mia morte. Si tratta d'un moribondo, quindi fa d'uopo di tutta la sollecitudine, e conto di vedermi favorito possibilmente domani sera. Io le sarò tenuto oltre ogni credere della sua condiscendenza. Compatisca per carità se non mi estendo di più, ma la testa appena mi serve per terminare questa mia. Mi creda non pertanto pieno di stima e considerazione,

Venezia 8 settembre 1839.

*Suo devotissimo umilissimo servitore.*

*Risposta.*

Ornatissimo e moribondo signore.

Deh se il cielo l'aiuti e la liberi prontamente da morte, quale strano pensiero fu il suo di venir appunto in traccia di me, perch'io